

In teatro l'incontro con il pubblico

173

# «Se fossi io»

## Gaber racconta



Al Comunale in questi giorni l'attore presenta 'Il Grigio' «Quelle tensioni che ogni platea sa cogliere» «Difendiamoci dalle coscienze ipocrite e inquinate»

che ti martellano al punto da farti fare tutto il contrario di quello che predicano. Anche loro non capiscono che le stesse aziende che ieri si sono arricchite inquinando, oggi si arricchiscono disinquinando. Una beffa».

Sul tema del teatro, non è meno tagliente: «Non ho mai creduto alle accademie. Una buona recitazione non copre i vuoti, spesso paurosi, dei contenuti. Credo nel bisogno di comunicare; per questo, quando con Sandro Luporini scrivo i testi dei miei lavori, non penso alla gente. Penso all'individuo, che è diverso e più difficile da raggiungere. Certo, i testi che scrivo per me sarebbero diversi se li dovessi scrivere per altri».

Le attuali proposte del teatro non sembrano convincerlo; pensa che il grande pubblico che la prosa richiama in questi ultimi anni sia dovuto solo a un fenomeno di moda che a un bisogno di conoscenza: «Non a caso si fa sempre un gran parlare di quantità — quanti spettacoli per quanto pubblico — piuttosto che di qualità. Ma quando vedo la platea gremita, penso che questa gente va premiata: chi va a teatro fa almeno una scelta e rifiuta la tv che è senz'altro più comoda ma che per me, nell'attuale situazione, non è altro che l'alternativa al suicidio».

Anna Sandri



Giorgio Gaber ha incontrato il pubblico al Comunale dove presenta «Il Grigio» Qui sopra un momento di dibattito prima della discussione con la platea In fianco una foto di scena dal lavoro che Gaber sta presentando in questi mesi Per tre repliche a Treviso ha fatto registrare il tutto esaurito (Foto Leandro)

diabilmente Vola Colomba. Non posso condividere questa impostazione. Il teatro, per fortuna, non è più solo Shakespeare e la canzone italiana, lasciando perdere la mia personale esperienza, ha saputo dare molto. E' un ve-

ro peccato che i giovani, malati di esterofilia, spesso non se ne accorgano. Per loro esiste solo Sting, esistono solo i cantanti che si esibiscono contro la fame del mondo. I giovani, purtroppo, non capiscono che dietro questi

eventi c'è solo un ritorno d'immagine. Il grande concerto per i bambini del Terzo mondo non risolve i problemi di quei bambini, ma risolve per un bel pezzo quelli dei cantanti, che si assicurano, magari in buona fede, un

lungo periodo di beata popolarità». Gaber parla a questo proposito di «inquinamento delle coscienze»; e a proposito di inquinamento si schiera con decisione anche contro «il tormento degli ecologisti,

In teatro l'incontro con il pubblico

173

# «Se fossi io»

## Gaber racconta



Al Comunale in questi giorni l'attore presenta 'Il Grigio' «Quelle tensioni che ogni platea sa cogliere» «Difendiamoci dalle coscienze ipocrite e inquinate»

che ti martellano al punto da farti fare tutto il contrario di quello che predicano. Anche loro non capiscono che le stesse aziende che ieri si sono arricchite inquinando, oggi si arricchiscono disinquinando. Una beffa».

Sul tema del teatro, non è meno tagliente: «Non ho mai creduto alle accademie. Una buona recitazione non copre i vuoti, spesso paurosi, dei contenuti. Credo nel bisogno di comunicare; per questo, quando con Sandro Luporini scrivo i testi dei miei lavori, non penso alla gente. Penso all'individuo, che è diverso e più difficile da raggiungere. Certo, i testi che scrivo per me sarebbero diversi se li dovessi scrivere per altri».

Le attuali proposte del teatro non sembrano convincerlo; pensa che il grande pubblico che la prosa richiama in questi ultimi anni sia dovuto solo a un fenomeno di moda che a un bisogno di conoscenza: «Non a caso si fa sempre un gran parlare di quantità — quanti spettacoli per quanto pubblico — piuttosto che di qualità. Ma quando vedo la platea gremita, penso che questa gente va premiata: chi va a teatro fa almeno una scelta e rifiuta la tv che è senz'altro più comoda ma che per me, nell'attuale situazione, non è altro che l'alternativa al suicidio».

Anna Sandri



Giorgio Gaber ha incontrato il pubblico al Comunale dove presenta «Il Grigio» Qui sopra un momento di dibattito prima della discussione con la platea In fianco una foto di scena dal lavoro che Gaber sta presentando in questi mesi Per tre repliche a Treviso ha fatto registrare il tutto esaurito (Foto Leandro)

«DETESTAVO i dibattiti ma nei primi anni '70, non era possibile evitarli. Nell'analisi razionale di quanto il pubblico aveva appena visto in scena, svaporavano le tensioni e a tutto bisognava trovare una spiegazione».

A contrassegnare l'ultimo lavoro di Giorgio Gaber, «Il Grigio» in scena ancora oggi al Comunale, sono invece proprio i dibattiti: tra una replica e l'altra, l'attore incontra il pubblico per raccogliergli le impressioni. Ieri pomeriggio, centoventi persone hanno partecipato alla conversazione in teatro; una conversazione che ha toccato vari temi — di teatro e non solo — rimandando intatto il fascino e lo spessore di questo protagonista.

All'incontro con il pubblico, Gaber appare assai disponibile nel raccontare il significato de «Il Grigio» che si presenta nuovo nel suo repertorio per l'assenza della canzone: «E pensare che sulla scena l'idea di cantare mi aiuta molto a sciogliere la tensione. Così, invece, arrivo molto più caricato al finale, ma ho notato che tutte le platee d'Italia sanno cogliere gli acuti di queste tensioni. Sono momenti molto belli».

«Certo, il teatro di Gaber con le canzoni di Gaber non sempre è stato compreso: per certi critici, il teatro è Shakespeare e la canzone è irrimediabilmente Vola Colomba. Non posso condividere questa impostazione. Il teatro, per fortuna, non è più solo Shakespeare e la canzone italiana, lasciando perdere la mia personale esperienza, ha saputo dare molto. E' un ve-

ro peccato che i giovani, malati di esterofilia, spesso non se ne accorgano. Per loro esiste solo Sting, esistono solo i cantanti che si esibiscono contro la fame del mondo. I giovani, purtroppo, non capiscono che dietro questi

eventi c'è solo un ritorno d'immagine. Il grande concerto per i bambini del Terzo mondo non risolve i problemi di quei bambini, ma risolve per un bel pezzo quelli dei cantanti, che si assicurano, magari in buona fede, un

lungo periodo di beata popolarità».

Gaber parla a questo proposito di «inquinamento delle coscienze»; e a proposito di inquinamento si schiera con decisione anche contro «il tormento degli ecologisti,